

LETTERA SUL LAVORO

La resa del ministro Brunetta

di PIETRO ICHINO

Caro direttore, venerdì scorso il governo ha firmato con Cisl, Uil e Ugl una Intesa che sostanzialmente azzerava la riforma Brunetta delle amministrazioni. Se nell'estate scorsa Tremonti aveva abolito la «carota» prevista in quella riforma, cioè i premi per i dipendenti pubblici più meritevoli, ora questa Intesa abolisce il «bastone»: in sostanza garantisce che a nessuno, per quanto inefficiente, verrà tolto un solo euro del «salario accessorio» percepito nel 2010. Per spiegare il contenuto effettivo di questo accordo, ne propongo una traduzione dal buro-sindacalese in italiano.

Intesa 4 febbraio 2011: fermi tutti, abbiamo scherzato.

1. Le Parti, sostituendo questo accordo agli atti di un legislatore velleitario e di un governo inconcludente, si danno reciprocamente atto che la riforma delle amministrazioni pubbliche recata dal decreto legislativo n. 150/2009 deve considerarsi come mai emanata. In particolare, ogni funzione di valutazione della performance delle amministrazioni attribuita a organi indipendenti deve intendersi avocata a sé dalle Parti stesse, nello spirito del Memorandum governo-sindacati 23 gennaio 2007. Tutte le invettive pronunciate dal ministro Brunetta contro il detto Memorandum nel corso degli ultimi due anni e mezzo devono intendersi revocate, con formali scuse all'ex ministro Nicolais.

2. Le Parti convengono, in particolare, che deve considerarsi abrogato l'articolo 19 del decreto legislativo n. 150/2009: conseguentemente, in tutte le circolari e documenti emanati dal settembre 2009 in poi dal ministero della Funzione pubblica, la frase «mai più un solo centesimo di salario accessorio verrà erogato al dipendente inefficiente» e ogni frase che dica cosa simile devono intendersi sostituite dalla seguente: «Il ministro riconosce di essere incapace di differenziare il trattamento dei dipendenti pubblici in base alla rispettiva performance individuale e pertanto garantisce a ciascuno di essi che, anche se lavorerà malissimo e qualunque nefandezza commetterà, non potrà percepire meno di quanto ha percepito nel 2010, a titolo sia di stipendio sia di cosiddetto "salario accessorio"». Siamo tutti bravi, altro che fannulloni!

3. Al ministro della Funzione pubblica sarà ancora consentito — purché soltanto per ragioni propagandistiche — sostenere nelle trasmissioni radiofoniche e televisive, o nelle interviste a quotidiani e settimanali, che al 25% di dipendenti più meritevoli verranno destinati premi finanziati con le «risorse aggiuntive». Le Parti, tuttavia, si danno reciprocamente atto che, stanti i vincoli posti con il d.lgs. n. 78/2010 (i «tagli lineari» del ministro Tremonti per la «stabilizzazione finanziaria»), nessuna amministrazione potrà incrementare il fondo del salario accessorio con risorse aggiuntive; conseguentemente è garantito il ritorno a un trattamento rigorosamente egualitario, secondo la buona prassi con-

solidata prima del decreto n. 150/2009.

4. Le Parti convengono che devono considerarsi abrogate tutte le disposizioni nelle quali compaia il riferimento a organi indipendenti di valutazione della performance delle amministrazioni: ritorna in vigore la disposizione contenuta nel Memorandum governo-sindacati 23 gennaio 2007, che prevedeva l'affidamento della funzione di valutazione a commissioni paritetiche, costituite da rappresentanti delle amministrazioni oggetto di controllo e da rappresentanti sindacali dei dipendenti delle amministrazioni medesime.

5. Il governo si impegna a impartire all'Aran entro 15 giorni istruzioni affinché l'Agenzia stessa adegui il proprio operato alle disposizioni della presente Intesa e, in particolare, adegui i contenuti della contrattazione di livello nazionale ai criteri che hanno ispirato la contrattazione integrativa in tutto il periodo precedente al decreto n. 150/2009. Il ministro della Funzione pubblica ritira tutte le critiche ingiustamente rivolte a quella felice stagione della contrattazione collettiva del settore pubblico e si impegna, in generale, a non parlar più del sindacato del settore dell'impiego pubblico, se non in termini elogiativi.

Dichiarazione a verbale. La Cgil-Funzione pubblica si astiene dal sottoscrivere la presente Intesa non perché sottovaluti il positivo rilievo dell'azzeramento delle perniciose velleità del ministro Brunetta in materia di valutazione della performance individuale e di struttura, ma perché dissente dalla sostanziale assoluzione che con l'Intesa stessa gli viene accordata dalle Organizzazioni sindacali firmatarie: compito di ogni sindacato degno di questo nome è battersi fino all'ultimo sangue contro tutti i governi di centro-destra e rifiutare di contribuire a qualsiasi accordo con essi, quale che ne sia il contenuto.

senatore del Pd - www.pietroichino.it

